



MISERIA E NOBILTÀ

Editoriale del Direttore **Giorgio Rinaldi**



*“Caro Direttore,
grazie ad internet anche nel mio Stato riusciamo
a leggere Faronotizie.*

*Nella mia qualità di Ministro mi sento in dovere
di esprimere il mio disaccordo con quanto Lei
scrive sulle tante storture del Suo Paese, perché
ritengo che qualunque paese civile non può che*

*avere servizi e servitori totalmente asserviti agli interessi generali, e
non ai piccoli e meschini propri.*

Prendiamo i giornalisti, per esempio.

*Da noi hanno l'obbligo di non fare già dall'inizio delle indagini della
Magistratura i processi sui giornali o in televisione, lasciando agli
inquirenti e ai giudici di fare il loro lavoro.*

*Ovviamente, vigilano sul corretto operato di tutti i preposti,
denunciando ogni deviazione.*

*Allo stesso modo, non riportano notizie attribuendo connotazioni
d'origine ai responsabili di fatti e misfatti, giacché si incentiverebbero
così solo spinte razzistiche nei lettori.*

*Dire che tizio è francese, palermitano o kossovaro, nulla aggiunge o
toglie alla valenza della notizia.*

*I telegiornali nel mio Paese riportano solo in ragione di uno scarso 1%
i fatti di cronaca nera, senza ridursi a bollettini della questura, visto
che tante e tante sono le notizie che meritano, invece, la ribalta.*

*Così anche nelle interviste ai politici, mandate in onda solo una volta
alla settimana per 10-12 secondi, poiché gli intervistati, siano essi
ministri o capi-partito, difficilmente possono essere in grado di saper
dire qualcosa su un semplice argomento alla volta.*

Che dire, poi, dei magistrati ?

*Nel mio Paese è un fatto ovvio e naturale che si alzino dalla loro
scrivania e salutino per primi chiunque acceda nei loro uffici.*

Come, del resto, qualunque pubblico funzionario fa.

*Hanno l'obbligo di non partecipare a trasmissioni televisive, non
rilasciare interviste su fatti oggetto di indagine, non dare corso ad
alcun provvedimento nell'imminenza di un loro trasferimento o nel caso
dagli stessi dichiarata incompetenza.*

I giudici si occupano solo di applicare la legge, senza infarcire le sentenze di loro opinioni personali, come se fossero degli oracoli che danno valore assoluto alle loro idee sulla politica, la morale, la filosofia, le questioni internazionali, la sociologia e quant'altro con interpretazione vincolante per tutti.

I processi da noi si concludono in pochi mesi, perché da noi i termini processuali valgono per tutti, e non capisco come nel Suo Paese non vengano rispettati: sarà forse per quella mania tipicamente bizantina di dividere, per esempio, i termini tra "ordinatori" e "perentori" (i primi anche se non li rispetti non succede nulla, gli altri sono sanzionati con la nullità) ?

Nel mio Paese abbiamo poche leggi, chiare e precise, solo qualcuna in più di quelle preparate da Zaleuco di Locri e da Caronda di Catania nel VII secolo avanti Cristo.

Certamente è un refuso tipografico avere letto, invece, che nel Suo Paese le leggi sono oltre 300.000...spesso l'una in contrasto con l'altra.

Coloro che fanno le leggi nel mio Paese sono persone di altissima cultura e capacità, di grandissima moralità, i consulenti per ogni singola materia sono scelti tra i più preparati e tra quelli che hanno le idee più diverse e conoscono la realtà quotidiana, cosicché è molto difficile che vengano scritte leggi senza né capo né coda, né che ne vengano varate contrastanti versioni ogni tot mesi, o che i giudici debbano esercitarsi quotidianamente a farne spezzatino.

Le pene è previsto che quando vengono comminate vengano scontate e subito.

Da noi esiste per davvero la certezza del diritto e la certezza della pena.

Da voi, per la verità, non mi è molto chiaro.

Nel nostro Parlamento si discute sempre con toni di alta civiltà, i parlamentari che non si ritrovano più con lo schieramento con il quale sono stati eletti si dimettono immediatamente e nessuno rilascia interviste che smentisce dopo cinque minuti.

Ho letto sui giornali che in Italia ci sono politici che come il manzoniano Don Rodrigo attendono nelle loro ville i beneficiati da qualche raccomandazione, e aspiranti tali, che portano in dono caciotte e ricottine, salumi e vini, regalie varie.

Politici che hanno fatto partiti-azienda, partiti di regioni inesistenti, partiti-famiglia.

Politici che davanti allo scempio epocale di intere città sommerse dall'immondizia, continuano a discutere del nulla.

Caro Direttore, io spero che tutto ciò sia solo malevola pubblicità per il Suo Paese, non potendo credere che una Terra che ha visto i natali di Cicerone, Leonardo Da Vinci, Michelangelo, Garibaldi, Fermi, Marconi, per citare solo una infinitesimale parte di personaggi che hanno assicurato progresso all'Umanità, possa essere così degradata. Perché, se così fosse, allora bisognerebbe avere il coraggio di mettere da parte i propri interessi di bottega e ripartire da capo, trovando –innanzitutto- una nuova classe dirigente che non abbia contaminazioni con le stantie abitudini, diciamo così, dalla vecchia politica.

*Grazie per l'attenzione.
Il Ministro della Repubblica d'Ailati"*

Caro Ministro,
è un vero peccato che Lei e la Repubblica d'Ailati siate solo il frutto della fantasia dello scrivente.